

L'ORTICOLTORE



David Eppenberger
Redattore de
L'Orticoltore

Il settore sta già agendo

Le discussioni in merito all'impiego dei prodotti fitosanitari sono condotte in modo molto emozionale, soprattutto ora che siamo alla vigilia delle votazioni su entrambe le corrispondenti iniziative. I sostenitori delle iniziative dovrebbero tuttavia informarsi meglio su ciò che il settore orticolo intraprende già oggi per migliorare la situazione. Dovrebbero riconoscere che il settore orticolo sta già attuando un intenso processo di svolta ecologica per quanto riguarda la protezione fitosanitaria, come dimostra ad esempio l'articolo sull'impiego di robot per la sarchiatura nella coltivazione delle cipolle. La riduzione dei rischi legati ai prodotti fitosanitari ventilata nelle iniziative parlamentari non farà altro che mettere ulteriormente in difficoltà il settore.

Al via la stazione sperimentale decentralizzata di Agroscope a Ins

La settimana scorsa è scattata l'ora: Agroscope e i partner della GVBF e del Canton Berna hanno comunicato l'apertura della nuova stazione sperimentale Orticoltura a Ins. L'autunno scorso, l'USPV, in collaborazione con i partner interessati, ha elaborato le basi per i settori di attività. Al centro si trovano in particolare le questioni legate alla ricerca che interessano l'intera strategia di protezione vegetale, la fertilità del suolo, la biodiversità e la digitalizzazione. Secondo la scaletta delle priorità, i lavori nel settore della protezione fitosanitaria cominceranno già quest'anno.

Con il lancio di questa nuova stazione sperimentale, la ricerca orticola ha ora molte più risorse a disposizione per fronteggiare le pressanti sfide a cui si trova confrontato il nostro settore. L'USPV, in collaborazione con la CSO, si assicurerà che gli input rilevanti vengano orientati verso il lavoro svolto dalla stazione sperimentale nel quadro della rete nazionale di competenza per l'orticoltura (Nationale Kompetenznetzwerk Gemüsebau, NKG) e che al contempo i risultati delle ricerche di Ins siano messi a disposizione dell'intero settore orticolo. L'USPV ringrazia le parti contraenti per l'eccellente collaborazione ed è convinta che il lavoro di ricerca svolto a Ins porterà un valore aggiunto per l'intera Svizzera. (mn) ■

ToBRFV – Le autorità si preparano

Dopo molti interventi e iniziative da parte dei produttori e dell'USPV, qualcosa si muove nel settore della lotta al ToBRFV. Secondo Peter Kupferschmied, nuovo direttore del Servizio fitosanitario federale (SFF), è stato creato un progetto per un piano d'emergenza specifico per contrastare il ToBRFV da attuare in caso di infestazioni confermate. Le misure si basano sul diritto fitosanitario nazionale della Confederazione e seguono il principio di proporzionalità. Se devono essere attuate misure di lotta, le imprese autorizzate dal SFF a rilasciare passaporti fitosanitari verranno indennizzate dall'UFAG per i casi di rigore. Tutte le altre imprese possono rivolgersi ai Cantoni per un'equa compensazione



Infestazione di ToBRFV sulla varietà «Romanella».
SCHOLZ-DÖBLIN, LWK NRW

dei danni. Nelle prossime settimane, il piano d'emergenza verrà sottoposto a consultazione presso i servizi fitosanitari cantonali. Il piano dovrebbe avere validità nazionale e prevenire l'effetto patchwork nella regolamentazione cantonale. L'USPV accoglie il piano con grande soddisfazione.

Secondo gli esperti, il virus non si stabilisce a lungo termine: ciò significa che può essere eradicato. Le condizioni essenziali sono il trattamento immediato delle infestazioni e la scrupolosa attuazione delle misure preventive da parte dei produttori. Il SFF è regolarmente in contatto con i suoi corrispettivi a livello europeo per poter reagire nel modo più tempestivo possibile ai nuovi sviluppi. Le autorità identificano il problema soprattutto nelle sementi e nelle piantine che arrivano in Svizzera da Paesi non europei. La direzione dell'USPV manterrà uno stretto contatto con il SFF per far ascoltare le richieste dei produttori. (am) ■

Thomas Wyssa nuovo presidente di SwissGAP

Thomas Wyssa è stato eletto come nuovo presidente di SwissGAP e succederà a Marc Wermelinger che ha sempre sostenuto l'Unione in modo diretto e decisivo fin dalla sua fondazione. L'USPV ringrazia Marc Wermelinger per il suo fondamentale impegno verso uno standard unico per tutto il settore e per il passaggio di consegne senza intoppi. Il Comitato direttivo accoglie favorevolmente l'elezione di Thomas Wyssa e lo ringrazia per il suo impegno a favore del settore. Accanto alle sue nuove funzioni, Thomas Wyssa manterrà la sua posizione all'interno degli organi dell'USPV. (mn) ■

Impressum

Editore

Unione svizzera produttori di verdura (USPV)
Tel. 031 385 36 20, -Fax 031 385 36 30
Belpstrasse 26, 3007 Bern
www.verdura.ch

Organo di pubblicazione

Unione svizzera produttori di verdura

Redazione e produzione:

David Eppenberger
E-Mail: redaktion@gemuese.ch

Traduzioni: Sandra Tommasini



Werner Salzmann è il nuovo presidente dell'USPV

Nel corso dell'Assemblea dei delegati dell'Unione svizzera dei produttori di verdura (USPV), tenutasi online in aprile, il consigliere agli Stati bernese Werner Salzmann è stato eletto nuovo presidente dell'Unione. Succede a Hannes Germann che lascia l'incarico dopo dodici anni. Salzmann ha ringraziato i partecipanti per il sostegno e ha pronunciato il suo discorso di accettazione in tre lingue (cfr. immagine di cui sopra).


Le voci del Comitato direttivo e della Conferenza dei presidenti

Il Comitato direttivo si è riunito il 23 marzo e il 24 aprile. Come d'abitudine, sono state trattate numerose questioni in preparazione alla Conferenza dei presidenti e all'Assemblea dei delegati. In aprile è stata inoltre discussa la presa di posizione in merito al pacchetto di ordinanze agricole 2021. L'Unione ha riservato particolare attenzione all'ordinanza sulla salute dei vegetali soprattutto per quanto riguarda la lotta agli organismi nocivi che rende assolutamente necessaria una coordinazione a livello nazionale. In entrambe le sedute sono stati discussi in modo approfondito gli sviluppi attuali del mercato. Il Comitato direttivo ha stabilito che le esigenze del mercato e lo sviluppo dei prezzi non sono più in alcun modo bilanciati. La pressione sul prezzo è talmente elevata che la struttura di mercato utilizzata finora è a rischio. Questo sviluppo è apparso già da qualche anno ma si è acuitizzato di recente. A causa della gravità della situazione, è stato creato un gruppo di lavoro.

La Conferenza dei presidenti del 25 marzo ha adattato la regolamentazione dei contributi riscossi nel settore del cavolo cappuccio. A causa dei prezzi estremamente ridotti richiesti dai fabbricanti, non è stato più possibile definire contributi standard. A partire dal 2021, i contributi per i membri per queste colture verranno riscossi in base alla superficie, analogamente alle altre verdure fresche. (mn) ■

La strategia energetica supera gli ultimi ostacoli formali

Nel 2020 il settore ha lanciato la strategia energetica per le colture coperte. Entro il 2040 tutte le serre dovranno essere riscaldate senza combustibili fossili. Una delle ultime condizioni per l'attuazione effettiva della strategia era un corrispondente programma di incentivazione per alleggerire i costi supplementari generati. L'UFAM ha ora emanato le relative disposizioni che rappresentano l'avvio ufficiale del programma di incentivazione. Finora si sono iscritte al programma ProCalor 40 imprese con differenti colture e condizioni che potranno ora cominciare con l'attuazione. Sei mesi dopo il lancio del progetto, questo rappresenta un importante successo. Il programma di incentivazione è per il momento a tempo determinato: con prima un'impresa si iscrive, con più incentivi potrà ottenere. Le imprese devono iscriversi al programma prima di avviare i primi grandi investimenti. Una prima iscrizione può essere fatta anche a titolo non vincolante. ■

 gemuese.ch/Dossier-/Sostenibilita-e-qualita/Coltivazione-sostenibile

La voce del settore



Ogni voto conta! Gli ultimi anni sono stati una vera sfida: la stampa ha pubblicato molti articoli negativi sull'agricoltura e innumerevoli iniziative

politiche hanno portato insicurezza e sconforto nel nostro settore. Molte di queste sono state nel frattempo dibattute, approvate, sospese o chiarite. Ora è il turno delle iniziative più importanti e determinanti per il futuro: la votazione si terrà il 13 giugno. Negli ultimi mesi e settimane abbiamo combattuto con tutto il nostro impegno, mobilitato le nostre forze e sfruttato tutte le possibilità per mostrare alla popolazione che l'agricoltura non marcia sul posto ma si adatta costantemente al mercato. Ecco perché le due iniziative agricole estreme non sono la via giusta da percorrere. A livello svizzero, l'USPV si impegna con i suoi partner, la CI futuro della protezione delle piante e l'Unione svizzera dei contadini, per un doppio No. In tutte le regioni, i produttori hanno promosso con impegno questo messaggio nazionale presso la popolazione votante locale. Qui da noi nel Canton Turgovia abbiamo condotto una massiccia campagna con agricoltura e industria della trasformazione. Le nostre attività, tra cui conferenze stampa, podi, campagne di promozione e appelli, hanno trovato un ottimo riscontro sui media. Ne sono sicuro: siamo riusciti a convincere molti votanti che queste iniziative sono estreme e non orientate alla pratica! Tutti i nostri sforzi non porteranno però a nulla se quelli che abbiamo convinto non andranno alle urne. Il materiale di voto è stato recapitato, compilatelo immediatamente e portatelo subito in posta o al seggio. Uniamoci tutti dietro al motto «ogni voto conta» e riusciremo a ottenere un chiaro 2 x No il 13 giugno! E proteggiamo anche in futuro un'agricoltura svizzera forte, innovativa e con grande capacità di adattamento!

Manuel Strupler, presidente dell'unione dei produttori di verdura TG/SH

Inasprimento della legge sulla protezione delle acque

Solo 0,1 µg/l per i prodotti di degradazione

Negli ultimi due anni, l'iniziativa parlamentare 19.475 ha fatto spesso da base per titoli da prima pagina. Quasi in sordina, il Parlamento ha quindi approvato un inasprimento della legge sulla protezione delle acque che si tradurrà in ulteriori difficili sfide per il settore orticolo. MATIJA NUIC, direttore USPV

Facciamo un passo indietro. Nell'agosto del 2019, la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati ha deciso di inoltrare l'iniziativa 19.475 «Ridurre il rischio associato all'uso di pesticidi». Cosa piace dell'idea? Riprende gli obiettivi del Piano d'azione dei prodotti fitosanitari per i quali la riduzione dei rischi si applica anche ai biocidi e a tutti i settori economici. Nella primavera del 2020, una prima bozza di testo è passata in consultazione.

Sono quindi cominciate le turbolenze in Parlamento. Alla proposta viene aggiunta la riduzione della perdita di elementi nutritivi. Compagno divergenze tra Consiglio degli Stati e Consiglio nazionale che saranno sanate soltanto durante la sessione di primavera 2021 in una conferenza di conciliazione. In conclusione, sono quindi state decise modifiche nella legge sui prodotti chimici, nella legge sulla protezione delle acque e nella legge sull'agricoltura che inaspriscono duramente la protezione delle acque.

Interessati prodotti fitosanitari, biocidi e concimi

Le modifiche dovrebbero fondamentalmente ridurre il rischio di conseguenze negative per l'ambiente. Per i prodotti fitosanitari, è prevista una riduzione dei rischi del 50 per cento entro il 2027 in confronto al periodo di riferimento 2012-15. Le perdite di azoto e fosforo dovranno essere ugualmente ridotte entro il 2030 rispetto al periodo 2014-16. Per i biocidi, la Confederazione sta ancora elaborando gli obiettivi. Gli indicatori per la valutazione dei risultati sono stabiliti dalla Confederazione.

I settori interessati e le organizzazioni di produttori possono attuare misure per la riduzione dei rischi. L'Unione svizzera dei produttori di verdura (USPV) prende sul serio le proprie responsabilità ed è al lavoro con partner del settore agricolo e autorità. Le misure devono essere orientate agli indicatori stabiliti dalla Confederazione e avere un effetto misurabile. Di conseguenza, i settori devono



Con l'iniziativa parlamentare, la legge sulla protezione delle acque verrà ulteriormente inasprita. EP

fidarsi al 100 per cento del fatto che gli indicatori stabiliti dalla Confederazione si tradurranno in un miglioramento della situazione ambientale. Si può prevedere che se entro il 2025 gli obiettivi di riduzione nel settore dei prodotti fitosanitari non saranno raggiunti, la Confederazione stessa introdurrà nuove misure, tra cui anche la revoca di autorizzazioni.

La Confederazione creerà inoltre un sistema di informazione centralizzato in cui rivenditori (anche di alimenti concentrati e concimi) e utenti dovranno inserire i dati relativi alla vendita e all'utilizzo. L'USPV si è detta contraria a questo sistema centralizzato. Sarebbe stato meglio prima definire quali dati possono essere necessari appoggiandosi poi a sistemi già esistenti. In questo modo viene solo aumentato il carico amministrativo delle imprese.

Insicurezza e svolte inaspettate

La riduzione dei rischi è una sfida importante per la produzione che si ripresenta ormai da molti anni. Il vero inasprimento si trova tuttavia nella legge sulla protezione delle acque: le autorizzazioni per prodotti fitosanitari e biocidi dovranno in futuro essere verificate

per capire se i residui o i prodotti di degradazione nelle acque utilizzate per la fornitura di acqua potabile superano ripetutamente e diffusamente il valore soglia di 0,1 µg/l. Per le acque di superficie vale il valore soglia ecotossicologico. Se il valore non può essere rispettato mediante le misure, l'autorizzazione può essere ritirata. Per l'agricoltura sono possibili eccezioni limitate nel tempo se l'approvvigionamento nazionale viene fortemente pregiudicato. Queste eccezioni non valgono per gli altri rami dell'economia né per i settori di alimentazione dell'acqua potabile. In queste zone, i prodotti sono proibiti senza eccezioni se vengono superati i valori limite. Il valore di 0,1 µg/l valeva finora solo per i prodotti di degradazione rilevanti, ossia quelli che presentavano effettivamente un rischio. Ora valgono per tutti. Si pone quindi la domanda: quali sostanze e prodotti finora considerati sicuri verranno proibiti in futuro?

La procedura di consultazione per queste misure è stata nel frattempo avviata. L'USPV continuerà a battersi per la riduzione dei rischi desiderata da tutti conservando tuttavia la produttività del settore orticolo. ■

Lotta alle erbacce automatizzata

Robot per sarchiatura e semina delle cipolle

Il Farmdroid danese semina e sarchia autonomamente, trova la strada tra i filari grazie a un GPS e non necessita di telecamere o sensori. Quest'anno nella Svizzera orientale verrà testata la funzionalità di questo robot nelle colture di cipolle. DAVID EPPENBERGER



David Vetterli riempie il robot con semi di cipolla. EP

Sembra un po' l'orticoltura del futuro come la vedono i produttori: la sera, si lascia libero sui campi il robot sarchiatore e la mattina arriva un SMS che comunica che il lavoro è terminato. Lo scorso anno, per David Vetterli ha funzionato proprio così con le sue barbabietole da zucchero grazie al robot agricolo Farmdroid. Vetterli, collaboratore dell'istituto di ricerca dell'agricoltura biologica (FiBL) e figlio di un orticoltore, ha testato l'apparecchio nel quadro di un progetto di ricerca sul terreno dei suoi genitori nel Canton Turgovia per verificarne l'applicabilità pratica. La ricerca è inoltre parte del suo lavoro di Master in scienze agrarie all'ETH di Zurigo.

Correggere i difetti di progettazione

La conclusione di questo primo anno di test sulle barbabietole da zucchero bio è fondamentalmente positiva. «Il lavoro manuale è stato ridotto del 15-20 per cento rispetto alla procedura classica», spiega Vetterli. Il raccolto rientra nella media regionale. La procedura non è ancora tuttavia economicamente sostenibile poiché il Farmdroid soffre ancora

di difetti di progettazione e la gestione è laboriosa.

Oltre alle barbabietole da zucchero, l'apparecchio alimentato a energia solare è stato inoltre testato anche nel quadro di una coltura di cipolle invernali. Il successo in questo caso è stato tuttavia inferiore come dimostra uno sguardo al campo di cipolle in primavera. «Probabilmente in questo caso siamo stati troppo ambiziosi». Le cipolle sono più delicate delle barbabietole da zucchero e reagiscono in modo più sensibile, ad esempio, ai movimenti del terreno. Ciononostante, o proprio per questo, il prossimo anno l'esperimento verrà ripetuto con le cipolle «normali».

Orientamento tramite GPS

Il produttore danese ha rilasciato un aggiornamento per il robot durante l'inverno. È stata cambiata la trasmissione, installata una nuova unità per la semina e il motore è stato equipaggiato con un freno. Quest'ultimo aggiustamento dovrebbe semplificare la procedura per i campi in pendenza. «L'anno scorso abbiamo notato che spesso il robot scivolava

durante le soste e non trovava più il punto giusto lungo i filari», spiega Vetterli. Ora il freno motore dell'apparecchio, che pesa circa 800 chilogrammi, dovrebbe bloccarlo meglio in queste situazioni.

In un giorno di marzo, Vetterli ha azionato per la prima volta sul campo l'apparecchio da circa 80 000 franchi. Con una tranquilla progressione di 600 metri all'ora, il robot si è spostato lungo il campo ben asciutto seminando una fascia di tre metri in sei filari con una distanza tra loro di 50 centimetri. I semi vengono depositati nel terreno a gruppi di cinque a una profondità di 3 centimetri. In questo modo resta sufficiente spazio tra le cipolle in modo che più in là il Farmdroid possa sarchiare lo spazio tra i filari in maniera affidabile. Durante lo spostamento, il robot registra con il GPS il luogo esatto in cui sono stati piantati i semi. Grazie a questi dati, un paio di giorni dopo potrà procedere con la sarchiatura «alla cieca» dei filari. Questo è ciò che differenzia maggiormente il Farmdroid da tanti altri sistemi robotizzati che funzionano con telecamere e sensori. «È stato dimostrato che questi sistemi hanno spesso problemi a riconoscere le piante nelle prime fasi di crescita.» Vetterli ritiene quindi che l'impiego del Farmdroid sia molto più promettente.

Ogni tanto troviamo tuttavia il robot fermo in mezzo al campo. «Se qualcosa non va con la semina, il robot si ferma automaticamente.» Vetterli armeggia sotto il pannello solare e rimette tutto a posto: intendeva proprio questo con «gestione laboriosa». Naturalmente spera che sarà possibile ottenere una conclusione positiva dopo il raccolto anche per le cipolle. Si tratta soprattutto di ridurre le lunghe ore di sarchiatura manuale nelle colture biologiche. Il futuro agronomo è convinto: «Se dovesse funzionare con le cipolle, si aprirà un nuovo mercato per il Farmdroid.» E con questo include anche i coltivatori tradizionali che in futuro dovranno impiegare meno erbicidi. ■

www.bit.ly/Versuchsvideo